



La medicina di genere nelle Malattie Rare: progetto pilota per un'analisi pluridisciplinare nelle sindromi mielodisplastiche

Dott.ssa M Brachet Cota, Dott. P Abrate, Dott.ssa S Gallo, Dott.ssa MF Guidi, Dott.ssa A M Santoro, Dott.ssa E Zinetti

BACKGROUND E OBIETTIVI

Nell'ultimo decennio il concetto di centralità del paziente e di personalizzazione delle terapie rappresenta un modello clinico-assistenziale di riferimento, rispondente all'evoluzione socioculturale. Fondamentale è creare percorsi pluridisciplinari sul territorio, capaci di caratterizzare il paziente, sia nella quotidianità sia nel contesto sociale. Punto di partenza è una raccolta puntuale dei dati disponibili, quali demografici, clinici, di appropriatezza prescrittiva e di utilizzo. I dati epidemiologici potrebbero promuovere la prevenzione e la diagnosi precoce delle patologie in un'ottica di genere.

In una ASL del Nord-Italia sta nascendo un modello condiviso ospedale-territorio, che ha l'obiettivo di garantire un attento monitoraggio dei pazienti affetti da malattie rare (MR). Le sindromi mielodisplastiche (MDS) sono state scelte come primo modello d'analisi. MDS colpiscono prevalentemente le persone anziane; pertanto, considerando il progressivo invecchiamento della popolazione, il numero di pazienti è destinato ad aumentare. Lo studio ha previsto il coinvolgimento delle strutture di Farmacia Ospedaliera e Territoriale, Ematologia e Controllo di Gestione.

RISULTATI

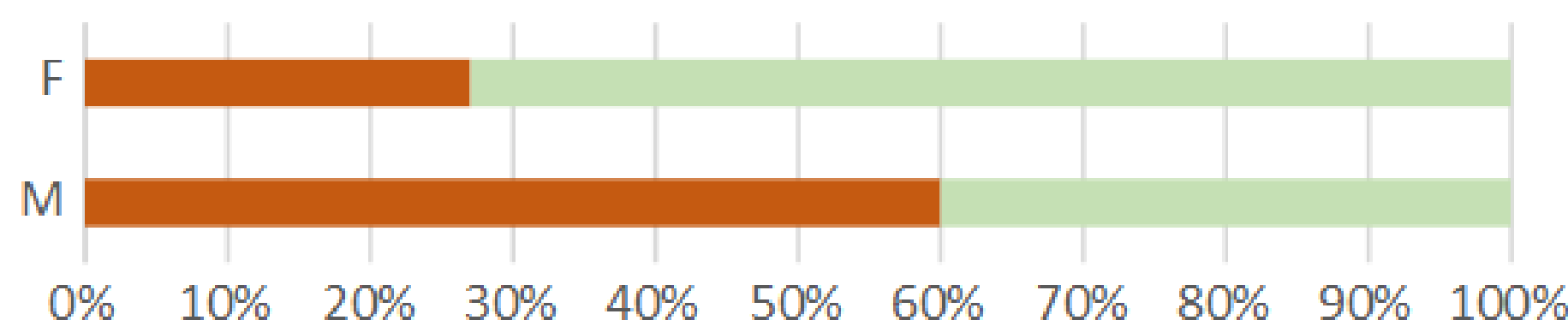
50 pz; 34% femmine; età media: 79 ± 6.35 . L'età media alla diagnosi: 74.7 ± 6 , le femmine (F) sono più giovani dei maschi (M) al momento della diagnosi ([0-69anni]: F=41%; M=24%) ($p=0.09$). Nel 60% di M, la diagnosi è stata secondaria ad un accesso al Pronto soccorso/Reparto per eventi acuti (vs 27% F). Al contrario, una diagnosi riconducibile ad un controllo periodico è risultata due volte superiore nel sesso femminile. La sopravvivenza a 5 anni è stata del 60% per M e del 90% per F.

IPSS-R: LOW e VERY-LOW risulta uguale nei due generi, mentre la forma INTERMEDIATE-HIGH RISK è stata riscontrata prevalentemente in M (42%) che in F (29%).

Nel campione, il genere non influenza in maniera significativa il numero delle comorbidità ($p=0.3$)



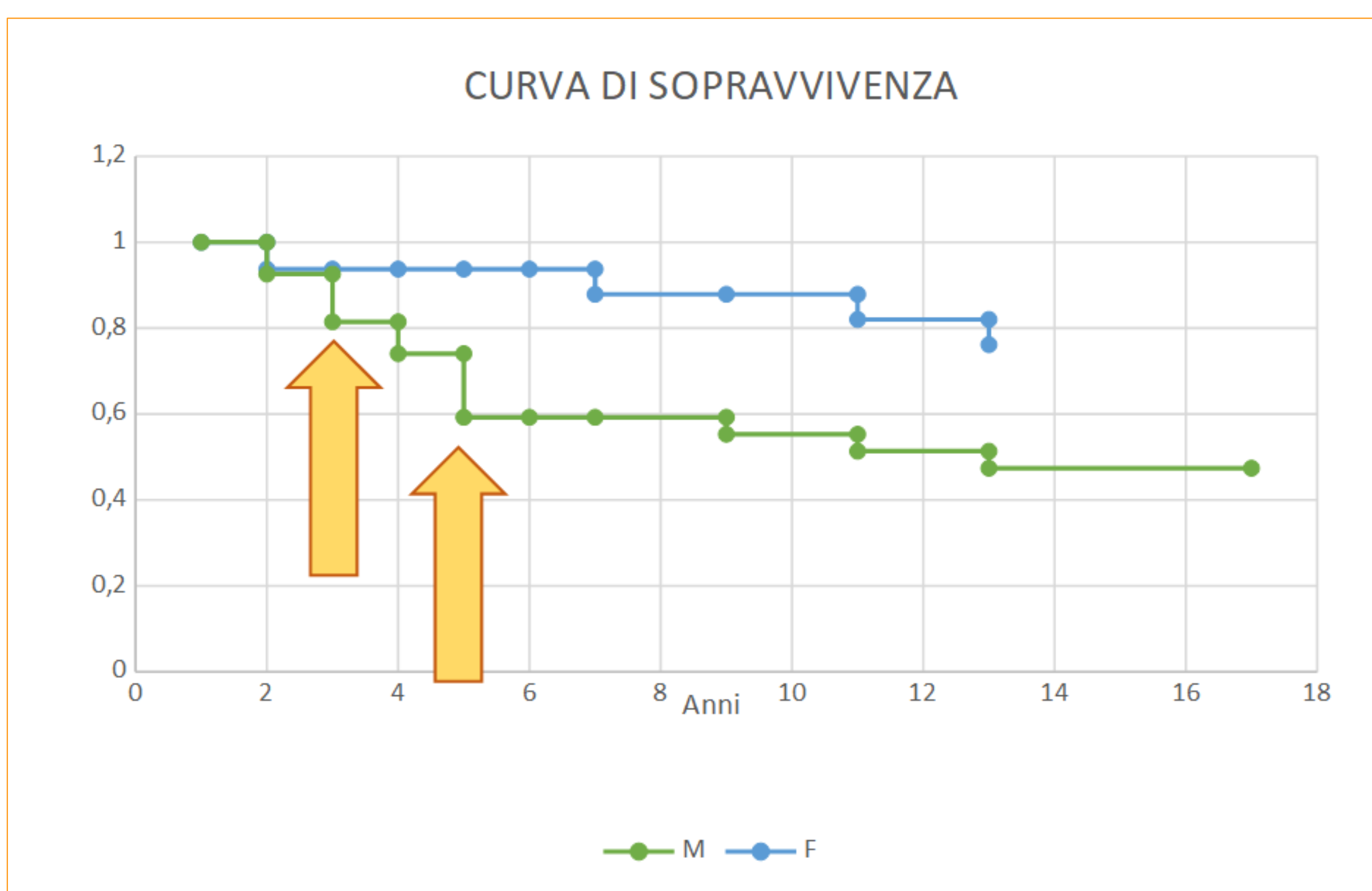
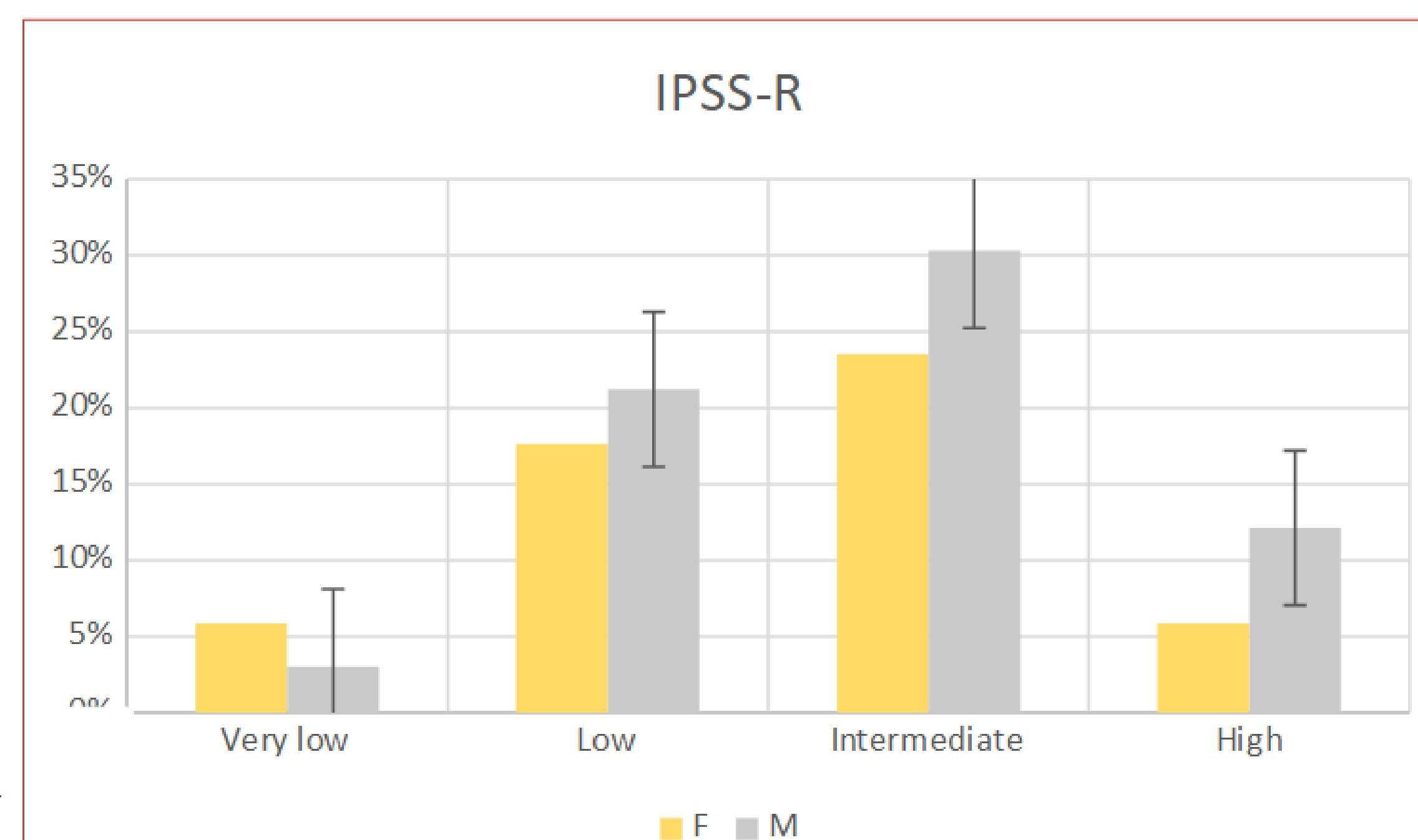
Scoperta diagnosi



■ diagnosi secondaria accesso ricovero
■ diagnosi per controllo di routine

MATERIALI E METODI

Sono stati estrapolati i pazienti con esenzione per MDS (RDG050) seguiti dall'Ematologia dell'ASL. Sono stati stratificati per: sesso, età, diagnosi, data diagnosi, tipologia di esordio, citogenetica, Revised International Prognostic Scoring System (IPSS-R).



CONCLUSIONI

Dai dati preliminari dello studio emerge una differenza nel comportamento di MDS tra i due generi.

Trattandosi di una malattia rara, con una dimensione campionaria molto piccola, sono necessari studi di popolazione più grandi per fornire evidenze. Sicuramente, la creazione di un percorso condiviso pluridisciplinare ha permesso di ampliare il set di informazioni disponibili. Le differenze riscontrate, se confermate, potrebbero avere nel futuro implicazioni nelle fasi di prevenzione e screening sul territorio.

CONTATTI

mbrachetcota@aslto4.piemonte.it